

INFORMAZIONI SU CAPRANICA PRENESTINA

Capranica Prenestina, a 915 metri s.l.m., è una meravigliosa meta turistica dei Monti Prenestini. Situato in un piacevole e tranquillo paesaggio, Capranica Prenestina consente, a soli 50 chilometri da Roma, soggiorni distensivi e ritempranti. Merita di essere visitata, oltre che per l'incontaminata e luminosa bellezza dell'ambiente naturale, per l'interessante patrimonio storico-artistico che testimonia la storia, la natura e la vita delle popolazioni che fin dai tempi antichi hanno abitato in questa parte di territorio. Il piccolo borgo d'impostazione medioevale, arroccato con le sue casette e le sue stradine ripide e silenziose, intorno alla Chiesa della Maddalena, è dominato dall'elegante ed originale "Cupolino", della chiesa stessa. Gli studiosi attribuiscono la cupola alla scuola del Bramante. Altro gioiello architettonico di Capranica Prenestina, è il solenne palazzo Capranica, oggi Barberini, che spicca per imponenza sulla compatta struttura edilizia del borgo. Il Palazzo sorge su antiche preesistenze medioevali di cui ancora si conservano testimonianze nella struttura interna, mentre all'esterno conserva ancora intatta la sua nobile struttura cinquecentesca elegantemente articolata tra fitta tessitura in pietra calcarea bianca. L'edificio, sede del Comune, ospita negli ultimi due livelli il Museo Civico Naturalistico dei Monti Prenestini, nato dalla necessità di un rilancio del turismo culturale ed ambientalista, per una divulgazione e conoscenza del patrimonio ambientale e culturale della zona. Poco distante dalla piazza principale del Paese, sorge la chiesa della Madonna delle Grazie (detta delle Fratte), che si presenta con una struttura a capanna, a cui si accede da una gradinata in pietra. A ridosso della piazza, vi è un parco di circa 6000 mq attrezzato con campi da pallavolo, bocce, tavoli da ping-pong e biliardo. Un'area del parco è riservata ai giochi dei bambini. Durante il periodo estivo funziona un servizio di ristoro e bar con un'ampia pista da ballo. Il paese è dotato di impianti sportivi polivalenti, attrezzati con campi da tennis e da calcetto. A circa 10 km si trova il piccolo centro abitato di Guadagnolo (Frazione di Capranica Prenestina), paese più alto del Lazio, (1218 metri s.l.m.), da dove si possono godere splendidi panorami sulla valle del Sacco, la valle dell'Aniene, l'Agro Romano, i colli Albani, i Monti Sabini, Simbruni, Ernici e Lepini. A poca distanza da Guadagnolo sorge il Santuario di Santa Maria della Vulturella, (dal latino, vultur – avvoltoio: monte degli avvoltoi), noto con il nome di Mentorella, (XII - XIII sec.), il più antico d'Italia dedicato alla Madonna. Le origini del Santuario sono avvolte da diverse leggende e tradizioni. E' un piccolo e suggestivo complesso, ad un'altezza di circa 1020 metri, ubicato in una splendida posizione, a picco sulla valle del Giovenzano. Il Santuario è costituito da un convento, una chiesa, una cappella, cui si accede da una Scala Santa, e un piccolo cimitero. Apprezzabile è la gastronomia locale che offre i piatti della tradizione di un piccolo Paese montano: "lane pelose": fettuccine di farina integrale condite con sughi piccanti, i "tagnolini con fagioli", e piatti a base di castagne che sono tra i più rinomati del luogo. L'area dei Monti Prenestini offre la possibilità agli amanti della natura di effettuare escursioni particolarmente suggestive grazie agli innumerevoli percorsi a piedi, a cavallo, in mountain-bike.

ABOUT CAPRANICA PRENESTINA

Capranica Prenestina, at 915 meters above sea level, is a wonderful tourist destination of the Monti Prenestini. Located in a pleasant and peaceful landscape, Capranica Prenestina allows, just 50 kilometers from Rome, stays relaxing and invigorating. Worth a visit, as well as the beauty of the natural environment, for the interesting historical and artistic heritage that bears witness to the history, nature and life of the people who have inhabited since ancient times in this part of territory.

The small village of medieval setting, perched with its houses and its steep and quiet streets around the Church of Mary Magdalene. It's dominated by the elegant and original "little dome" of the church itself. Scholars attribute the dome to the school of Bramante. Another architectural jewel of Capranica Prenestina, is the solemn Capranica Palace, today Barberini, which stands for grandeur on the compact building structure of the village. The Palace is on ancient pre-existing medieval testimonies, still preserved in the internal structure, while outside still preserves its noble sixteenth century structure, elegantly

articulated between dense texture of white limestone. The building, is the Town Hall, and houses the Civic Natural Museum of Monti Prenestini, born of the need for a revival of cultural tourism and environmental, for dissemination and knowledge of the environmental and cultural heritage of the area.

Not far from the main square of the country, is the church of Our Lady of Grace (called delle Fratte or boughs), with a hut-like structure, which is accessed by a stone staircase.

Just off the square, there is a park of about 6000 square meters equipped with volleyball courts, bowls, table tennis and billiards. An area of the park is reserved for children playground. During the summer runs a catering service and bar with a dance floor.

The country has a multipurpose sports court, equipped with tennis courts and soccer. About 10 km away is the small town of Guadagnolo (hamlet of Capranica Prenestina), the highest village of Lazio (1218 meters above sea level), from where you can enjoy fine views over the valley of the Sacco, the Aniene Valley, the Agro Romano, the Alban hills, the Sabine Mountains, Simbruni, Ernici and Lepine.

Near to Guadagnolo is located the Sanctuary of St. Mary of the Vulturella, (from latin, vulture – vulture: mountain of vultures), known as Mentorella, (XII – XIII sec.), the most ancient sanctuary dedicated to the Virgin in Italy. The origins of the sanctuary are surrounded by several legends and traditions. It's a little and suggestive complex, located in a beautiful position, at a height of about 1020 meters, overlooking the valley of Giovenzano. The sanctuary consists of a convent, a church, a chapel, which is accessed by a holy staircase and a small cemetery. Appreciable is the local cuisine offering traditional dishes of a mountain village: "lane pelose": fettuccine of wholemeal flour seasoned with spicy sauces, the "tagnolini with beans", and dishes made with chestnuts that are among the most renowned of the place. The area of Monti Prenestini offers the opportunity for nature lovers of hiking particularly suggestive thanks to the numerous walking trails, horseback riding, mountain biking.

1_CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA

La chiesa dedicata a Santa Maria Maddalena, ubicata alla sommità del centro abitato, fu eretta nel XV-XVI sec., in memoria del cardinale Domenico Capranica (+1458).

La presenza del campanile in facciata, posizionato fuori asse rispetto alla chiesa, fa presumere l'esistenza di una costruzione precedente diversamente orientata, costruita nel XII-XIII secolo.

Il primo documento noto che menzioni la chiesa è del 1449 dove viene citata anche la presenza della cappella di S. Stefano, proprietà della famiglia Capranica, oggi scomparsa.

Nel 1520 la Chiesa venne completamente ricostruita da Giuliano Capranica, come attestato dall'iscrizione sul fregio della cornice d'imposta della volta. Questa nuova chiesa era probabilmente già orientata come l'attuale. Lo si desume dalla presenza della bifora visibile all'esterno del fianco est della navata centrale, e da una serie di bucaure tamponate presenti nel sottotetto.

L'area presbiteriale è costituita da un coro allungato absidato su cui, in sostituzione di una probabile volta a crociera, si adattò la cupola del '500. L'elemento dominante della chiesa è proprio l'imponente cupola a doppia calotta, contenuta all'interno di un tiburio rotondo, traforato da un elegante loggiato costituito da sette arcate che consente un corridoio di passaggio ad anello di circa un metro. Una prima descrizione della chiesa è fornita dalla visita pastorale del 1575, in cui l'edificio risulta composto da una cappella maggiore, ornata di pitture e coperta da una cupola e dalle 14 cappelle, sette per lato, di cui solo due occupate da altari (nel 1584 ne risulteranno 8) mentre una terza era occupata dal fonte battesimale. La copertura della navata era a capriate o cassettoni. Viene citata la sacrestia ma non l'oratorio. Non è possibile trovare il riscontro delle 14 cappelle nella ripartizione attuale dell'interno. Ma se si considerano la pianta curvilinea del fonte battesimale, da sempre collocato vicino all'ingresso, e quella, sul lato opposto, del portale in travertino d'accesso al campanile (la cui percezione viene resa difficile dai portali in stucco del '700) e si

applicano come modulo da ripetere lungo le pareti della chiesa, è possibile ricostruire idealmente l'impianto originario con le 14 cappelle, comprendendovi anche le due nicchie ai lati del presbiterio rimaste invariate nella dimensione.

Nel tiburio si può ravvisare chiaramente il linguaggio cinquecentesco del motivo della corona di fori nell'arco delle serliane. Risulta evidente, infatti, come questo motivo architettonico richiami la figura di Bramante, anche se la sua data di morte (1514) ne escluderebbe un intervento diretto ma non la paternità del disegno, oppure quella di un suo allievo che ancora all'epoca perpetuava il linguaggio del Maestro e della sua prima maniera lombarda. Dai documenti del XVII secolo, si rileva come i lavori della chiesa siano proseguiti a più riprese, trasformando gradualmente l'impianto a cappelle semicircolari cinquecentesco, come dimostrato dalla scomparsa degli otto altari citati nel 1584.

Agli inizi del '700, corrisponde un nuovo ciclo di lavori: vengono eseguite la nuova pavimentazione (1720-1729), ed opere destinate alla "ampliamente" della chiesa che culmineranno (1744) con l'erezione della volta a botte in muratura sulla navata. E' il preludio alle grandi trasformazioni della metà del Settecento conservatesi quasi inalterate sino ai nostri giorni. Nel 1750 infatti, come attesta l'iscrizione sull'arco trionfale, opera di Francesco Arelli detto "il Romano", vengono chiuse le 14 cappelle e realizzato l'abbellimento della chiesa, con largo impiego di decorazioni in stucco, in occasione del giubileo del 1750. Viene inoltre affrescata la volta della navata con l'immagine di S. Maria Maddalena, realizzata dai romani Vincenzo Stringetti e Carlo Anellini. Gli altari secondari si riducono ai sei attuali incorniciati da arcate.

Nel 1751, a causa della forte umidità, fu addossata alla facciata una parete per creare una sorta d'intercapedine che venne poi demolita nel 1950 e di cui rimane solo il piccolo protiro in tufo dal quale si accede alla chiesa. L'attuale facciata con il profilo a capanna è semplice e caratterizzata da tre finestre tamponate. Le numerose trasformazioni eseguite dagli inizi del '600 fino alla seconda metà del '700 sono il motivo della tarda consacrazione della chiesa avvenuta solo nel 1777.

Tra il 1868 e il 1869 la chiesa subì un'ulteriore trasformazione con la realizzazione della navata laterale, che comportò l'apertura di un varco e la demolizione di due altari sul fianco ovest della navata centrale al posto della cosiddetta "stanza dei morti", ovvero l'ossario. La nuova navata corredata di due altari e sacrestia, conserva la scultura del leone reggitemma in marmo bianco, utilizzato come acquasantiera, attribuito a Michelangelo Buonarroti. Ai lati della porta d'ingresso, ci sono due acquasantiere a forma di valva di conchiglia risalenti al sec. XVI. Il campanile, che conserva ancora intatta la testimonianza della prima fase costruttiva della chiesa, è alto 17 metri, ha pianta quadrata ed ha tre ordini di finestre, bifore nel primo e nel secondo livello, e monofore nel livello terminale, dove sono collocate le campane.

(testo a cura dell'Arch. P. W. Di Paola)

1_ CHURCH OF SAINT MARY MAGDALENE

This church, dedicated to St. Mary Magdalene, was built in the 15th - 16th century BC., in memory of Cardinal Domenico Capranica (+1458) and it is located at the top of the town. The presence of the bell tower in the facade, positioned off-axis with respect to the church, suggests the existence of a previous building differently oriented, built in the 12th or 13th century. The first known document that mentions the church dates back to 1449 where is also mentioned the presence of the chapel of St. Stephen, owned by the family Capranica, now disappeared. In 1520 the church was completely rebuilt by Giuliano Capranica, as evidenced by the inscription on the frame on which rested the vault. This new church was probably already oriented like the present one. The presence of a mullioned located outside the east side of the nave and a series of openings buffered in the attic, strengthen this hypothesis.

The presbytery consists of an elongated apsed choir, which supports the dome of the 16th century, replacing the previous vault. This architectural element is the dominant feature of the church: a very impressive double-shelled dome contained within a lantern round, pierced by an elegant loggia made up of

seven arches allowing a corridor loop of about one meter. A first description of the church comes from the pastoral visit of 1575, in which the building is composed of a main chapel, decorated with paintings and covered by a dome, and 14 chapels, seven on each side, of which only two occupied by altars (in 1584 it will be 8) while a third one was occupied by the baptismal font. The roof of the nave was trussed or coffered ceiling. The sacristy is cited but not the oratory. The response of the 14 chapels isn't visible in the current distribution of the interior. But if we consider the curvilinear trend of the baptismal font, located near the entrance, and the trend of the travertine portal of access to the bell tower on the opposite side (the perception of which is made difficult by the portals stucco dated back to 18th century) and we apply it as a module to be repeated along the walls of the church, it is possible to ideally reconstruct the original plan with its 14 chapels, also including two niches on either side of the presbytery currently unchanged in size. We clearly can identify the language of the 16th style in the lantern, with its motif made of circular holes in the arc of the serliana.

This architectural motif recalls Bramante, even if his date of death (1514) would exclude a direct intervention, but not the authorship of the design, or an intervention of one of his students that, even at the time, they perpetuated the language of the Master and his first Lombard manner.

The documents of the 17th century reported that the works of the church continued in several times, gradually transforming the structure made of semicircular chapels, as evidenced by the disappearance of the eight altars mentioned in 1584.

A new cycle of works began in the 18th century, corresponding to the new flooring (1720-1729) , and the works for the "ampliacione" of the church that will culminate (1744) with the construction of the barrel vault in masonry on the nave.

This is the prelude to the great transformations of the mid-eighteenth century preserved almost unchanged until these days. In 1750, in fact, the 14 chapels were closed and the adornment of the church was realized with extensive use of stucco on the occasion of the jubilee 1750, as we can to read on the inscription above the triumphal arch designed by Francesco Arelli called "the Roman". The ceiling of the nave was also painted with the image of St. Mary Magdalene, realized by the romans painters Vincenzo Stringetti and Carlo Anellini. The altars are reduced in number of six, framed by arches.

In 1751, because of the high humidity, a wall was leaned against the facade to create a kind of space, a cavity wall, that was later demolished in 1950 and of which remains only the small porch in tuff which leads to the church. The current façade in shape of gabled, is simple and characterized by three windows buffered. All these transformations delayed the consecration of the church which took place only in 1777.

Between 1868 and 1869 the church underwent further transformation: among them the construction of the latel aisle which involved the opening of a door and the demolition of two altars on the west side of the nave, in place of the so-called "room of the dead", the ossuary. The new aisle with two altars and a vestry, preserves a lion sculpture in white marble that hold the emblem and used as stoups, attributed to Michelangelo Buonarroti. There are two stoups shell valve shaped dated back to 16th century XVI on either side of the front door. The bell tower, which still preserves the testimony of the first phase of construction of the church, is 17 meters high, has a square plan and has three rows of windows, mullioned windows in the first and second level, and lancet window in the terminal one, where are located the bells.

2_IL PALAZZO BARONALE

Il palazzo, che s'impone sulla compatta edilizia del borgo di Capranica Prenestina, sorge su preesistenze medievali di cui la struttura interna conserva ancora le antiche testimonianze. Alcuni locali del primo piano, tra cui la cosiddetta "legnara", conservano delle mensole lignee che sorreggono le travi e una porticina in pietra con mensolina appartenenti presumibilmente ad una più modesta costruzione risalente al XIV-XV secolo. In questi ambienti si vuole che abbia avuto i natali il cardinale Domenico Capranica (1400-1458),

umanista e mecenate, fondatore a Roma dell'Almo Collegio Capranica, la cui memoria è conservata nell'iscrizione posta all'interno della chiesa di S. Maria Maddalena.

L'edificio attuale sorse, quindi, sovrapponendosi alle antiche strutture e inglobandole al suo interno nel secolo XVI, in due fasi edilizie distanti tra loro trenta o quaranta anni. La prima fase risalirebbe a Giuliano II Capranica, pronipote del cardinale Domenico, cui si deve anche l'erezione della chiesa parrocchiale nel 1520. Al secondo-terzo decennio del XVI secolo vanno invece fatte riferite le finestre, che nella loro nitida compostezza formale risentono del più genuino stile rinascimentale e che nelle mensole a voluta sorreggenti le cornici aggettanti si richiamano direttamente all'opera di Donato Bramante, come del resto anche il progetto della cupola e del tiburio di S. Maria Maddalena.

La seconda fase costruttiva del Palazzo fu condotta, probabilmente, da Angelo Capranica, pronipote di Giuliano II, il primo a divenire signore feudale del luogo quando, nel 1568, lo acquistò dal principe Domenico Massimo. Egli trasformò l'edificio dando unità al nuovo corpo di fabbrica ed alle preesistenze fino all'altezza di un terzo ordine di finestre. Con l'occasione si terminò la decorazione seguendo lo stile del primo periodo, si definì il grande ingresso bugnato sormontato da un balcone e si rifinirono con grossi conci squadrati gli spigoli laterali, edificando la gradinata di accesso. All'interno i lavori riguardarono la costruzione dello scalone e del grande salone rettangolare.

All'esterno il Palazzo conserva ancora intatta la sua nobile struttura cinquecentesca, che si articola tra la fitta tessitura a opera incerta in pietra calcarea locale e le membrature architettoniche nitidamente definite. All'interno esso è stato quasi totalmente ristrutturato; mantiene, tuttavia, alcune strutture originarie con volte a crociera nei locali dei piani inferiori. La massiccia torre che si addossa al Palazzo sulla destra dovrebbe essere coeva alla prima fase costruttiva.

(testo a cura dell'Arch. P. W. Di Paola)

2_ PALACE OF THE BARONS

The building stands among the compact constructions of the village of Capranica Prenestina, and it rises on pre-existing medieval ruins whose internal structure still retains the ancient testimonies. Some rooms on the first floor (including the so-called "legnara") preserve the wooden brackets that support the beams and a stone door with shelf belonging presumably to a more modest building of the 14th or 15th century. In these rooms seems to be born Cardinal Domenico Capranica (1400-1458), humanist and patron, founder of the Capranica College in Rome, whose memory is preserved in the inscription inside the church of S. Mary Magdalene. So, the palace was built overlapping the ancient structures and incorporating them inside in the 16th century, in two phases distant, from each other, thirty or forty years. The first phase goes back to Giuliano Capranica II, great-grandson of Cardinal Domenico, who also erected the parish church in 1520. The windows are referred at the second or third decade of the 16th century, and they are affected by the more genuine Renaissance style in their crisp formal composition and for the shelves supporting cornices, as in the work of Donato Bramante (like in the project and in the lantern of the dome of St. Mary Magdalene). The second phase of construction of the building was probably conducted by Angelo Capranica, great-grandson of Julian II, the first feudal lord of the place when, in 1568, he bought the building from Prince Domenico Massimo. He transformed the palace giving unity to the new building and the existing features till the height of a third row of windows. He also ended the decoration in the first period style, the entrance steps builded, the great entrance was realized, surmounted by a balcony and big square ashlar blocks were put to the lateral edges. Inside, the works concerned the construction of the staircase and the large rectangular room. Outside, the Palace still keeps intact its noble structure dated back to 16th century, with a dense texture in "opera incerta" in local limestone and other architectural elements clearly connected to that period. Inside, it was almost completely restored; some original structures were however

maintained, with vaulted ceilings in the premises of the lower floors. The massive tower that leans against the building on the right side should be coeval with the first phase of construction.

3_CHIESA SANTUARIO DELLA MADONNA DELLE FRATTE O DELLE GRAZIE

Il Santuario della Madonna delle Fratte è situato sul colle adiacente la piazza principale di Capranica Prenestina. Le origini del Santuario non sono certe, ma diversi studi e documenti di archivio fanno pensare che la primitiva chiesa risalga alla prima metà del XVI secolo; verso la metà del 1700 fu costruita la nuova chiesa in onore dapprima di San Leonardo e successivamente dedicata alla Madonna delle Ginestre divenuta poi Madonna delle Fratte. E' così chiamata a seguito di un evento miracoloso: la tradizione popolare racconta che in tempi lontani un pastore, originario del vicino paese di Castel San Pietro, avrebbe rinvenuto tra i cespugli (le "fratte") un dipinto su tavola raffigurante la Vergine col Bambino in braccio. L'avrebbe portato quindi nella chiesa dal suo paese ma miracolosamente in quella stessa notte il dipinto sarebbe svanito per essere ritrovato poi di nuovo tra i rovi del Colle. In quel luogo fu quindi eretto un tempietto con all'interno il quadro delle Madonna.

Negli anni a venire l'edificio fu ampliato varie volte fino alla metà del 1700 quando fu appunto costruita la chiesa più capiente e la scalinata di accesso dalla piazza del paese. La chiesa fu gravemente danneggiata nel bombardamento del 1944 ed il quadro originale della Madonna, datato 1545, andò distrutto. Nel dopoguerra la chiesa fu restaurata sotto la direzione dell'allora Genio Civile. Il quadro della Madonna con il Bambino Gesù, grazie alle foto disponibili fu ridipinto ad opera del pittore Giovanni Battista Conti e ricollocato nella chiesa l'11 aprile 1947. Negli anni '70 a seguito di lavori di manutenzione sono stati riportati alla luce porzioni di affresco che nel restauro del dopoguerra non furono opportunamente salvaguardate. Riportiamo di seguito quanto scritto in proposito dal Presidente della Confraternita della Madonna delle Fratte, Amedeo Mazzi, nel 2002: "Il 3 settembre 1971, a seguito di raschiature praticate sulla parete di fondo della chiesetta rurale, è venuto alla luce un frammento di un antico affresco: la faccia del Bambino Gesù in atteggiamento di sereno abbandono sul petto della Vergine Santissima; dell'intero scomparso dipinto è visibile soltanto il detto frammento. Secondo la testimonianza del cav. Tommaso Frezza, del Sig. Leonida Orsi e di altri, l'intero affresco, oggi distrutto, occupava la parte "in cornu Evangelii" della parete, mentre la parte centrale era occupata da altro affresco raffigurante San Leonardo, attualmente ricoperta da intonaco. L'esame del reperto venuto alla luce mostra una fattura pregevole, che potrebbe essere collocata al sec. XVI, e forse anche a data anteriore; è presumibile che, anche l'affresco centrale, oggi ricoperto da intonaco, sia databile alla stessa epoca. Non posso qui esimermi dal segnalare e recriminare l'opera deleteria di chi diresse - per conto del Genio Civile - il lavoro di restauro della chiesetta, effettuato appena dopo l'ultimo conflitto mondiale".

Questa chiesa è caratterizzata esternamente dalla semplicissima struttura a capanna con copertura a tetto a due falde spioventi. Un unico, piccolo portale d'ingresso, sormontato da un oculo, rompe la facciata lineare intonacata. Unici vezzi, realizzati in pietra, sono la gradinata (costituita da cinque gradini) realizzata nel primo trentennio del Novecento (come ricordato dall'iscrizione posta in facciata), e gli stipiti, molto rovinati e certamente provenienti da altra precedente collocazione. Due sono i piccoli campanili a vela: uno, il più antico, collocato sulla sommità del tetto, ha due fornici; l'altro, posto lateralmente, ha un'unica campana ospitata nell'unico fornice.

L'interno, anch'esso estremamente modesto e semplice, è costituito da una sola navata e un arco ribassato delimita il presbiterio dalla navata stessa.

Il dipinto della Madonna con Bambino è situato sulla parete di fondo dell'altare. La Vergine abbraccia teneramente il Bambino, i due sono inseriti in una finestra ad arco e si stagliano su uno sfondo dorato. I due volti sono vicinissimi ma non si guardano essendo il loro sguardo rivolto ai fedeli. Un mantello bordato in oro ricopre la Madonna; un velo, anch'esso orlato, le copre il capo e le spalle. Il Piccino invece indossa una

tunica e col braccio sinistro cinge teneramente il collo della Madre. Due corone gemmate sono poggiate sui loro capi cinti da aureole. Dodici stelle contornano il capo della Vergine.

La chiesa è dotata anche di piccola sagrestia, un vano rettangolare, posta sul lato sinistro con ingresso dall'esterno.

(testo a cura dell'Arch. P. W. Di Paola)

3_CHURCH-SHRINE OF THE VIRGIN OF DELLE FRATTE OR BOUGHS

The Sanctuary of the Virgin "delle Fratte" is located on the hill adjacent to the main square of Capranica Prenestina. The origins of the Sanctuary are not certain, but several studies and archive documents suggest that the original church dates back to the first half of the 16th century; towards the middle of 1700 the new church was built in honor of St. Leonard at first and later dedicated to the Virgin of the Brooms, then became the Virgin delle Fratte or "of boughs". It is so named after a miraculous event: the popular tradition says that in ancient times a shepherd, a native of the nearby village of Castel San Pietro, he found in the bushes (the "fratte") a panel painting depicting the Virgin with the Child in her arms. He would then brought the panel into the church of his country but miraculously in the same night the painting would fade to be found then back through the brambles of the hill. So, a small temple with within the framework of the Madonna was then erected in that place.

Later the building was enlarged several times until the mid 1700s, when it was built the church more capacious and a stairway to access from the town square.

The church was badly damaged in the bombing of 1944 and the original painting of the Virgin, dated 1545, was destroyed. After the war, the church was restored under the direction of an institution called Civil Engineers. The painting of the Virgin with Child Jesus, thanks to the available photos, it was re-painted by the painter Giovanni Battista Conti and relocated in the church on April 11, 1947. In the 70's during maintenance works some portions of fresco have been discovered, the same that in the postwar restoration were not properly safeguarded.

In 2002, the President of the Brotherhood of the Virgin "delle Fratte", Amedeo Mazzi, said: "On September 3, 1971 as a result of erasures practiced on the back wall of the rural church, some fragment of an ancient fresco was discovered: the face of the Child Jesus in an attitude of serene abandonment on the chest of the Blessed Virgin. According to the testimony of the Thomas Frezza, of Mr Leonidas Bears and other, the entire fresco, now destroyed, occupied the part "in cornu Evangelii" wall, while the central part was occupied by another fresco depicting San Leonardo, currently covered with plaster. This discovery shows a remarkable bill, which could be dated in XVI century, and perhaps even earlier date, it is likely that even the central fresco, now covered with plaster, both dating from the same era. I can't fail to point out here and complain about the work of those who walked deleterious, on behalf of Civil Engineers, the restoration of the church, made just after the Second World War".

This church is characterized externally by the a simple structure with roof in shape of gable. A single, small entrance portal, surmounted by an oculus, breaks the linear facade plastered. The unique quirks are the steps five stone steps made in the first three decades of the twentieth century (as recalled by the inscription on the façade), and the posts, very spoiled and certainly derived from other previous location. There are two small belfries: the first one, the oldest, is located on the top of the roof and it has two arches; the other, on the side, has a single bell in the only fornix.

The interior is extremely modest and simple too, and it consists of a nave with an arch that marks the chancel from the nave itself. The painting of the Virgin with Child is on the back wall of the altar. The Virgin tenderly embraces the Child; they're placed in an arched window and stand out on a golden background. The faces are very close but they do not look each other while they're turned to the faithful. A cloak edged in gold covers the Virgin; a veil, also edged, covers her head and shoulders. The Child wears a tunic and with

his left arm tenderly encircles the neck of the Mother. Two jeweled crowns are draped over their heads encircled by haloes. Twelve stars surround the head of the Virgin. The church also has small sacristy, a rectangular room, on the left side with external input.

4_CHIESA DI SAN ROCCO

Le origini delle celebrazioni in onore di San Rocco a Capranica Prenestina, non sono note. Si presume che risalgano attorno al XVII sec. in quanto risaliva a tale periodo la chiesetta originale che fu demolita per la costruzione della provinciale Capranica-Rocca di Cave. Nella piccola chiesetta di oggi è custodita una statua con la classica immagine del santo, ossia quella di un uomo robusto, dalla carnagione olivastria (perché spesso esposto alle intemperie), vestito da viandante, con la conchiglia di Santiago, il bastone, la bisaccia e un rosario. Viene rappresentato in atto di compiere un gesto ricorrente nella sua iconografia, quello di scoprirsi la coscia laddove si formavano solitamente i primi bubboni della peste. Affianco il fedele cane con il pane in bocca.

(testo a cura dell'Arch. P. W. Di Paola)

4_CHURCH of St. ROCCO

The origins of the celebrations in honor of San Rocco in Capranica Prenestina are not known. Probably they date around the 17th century, when the original church was demolished for the realization of the provincial street Capranica - Rocca di Cave. A statue with the classic image of the saint, which is a large man, olive-skinned (because often exposed to the weather), dressed as a wayfarer, with the Santiago's shell, the stick, and the knapsack a rosary is at present conserved in the small church. It is represented in the act of making a gesture applicant in his iconography, while uncovering the thigh where it is formed usually the first buboes of the plague. Beside him, the faithful dog with bread in his mouth.

5_GUADAGNOLO

Sopra un'enorme roccia calcarea a 1.218 metri sul livello del mare, sorge Guadagnolo, centro abitato più alto del Lazio. La montagna, qui è caratterizzata da varietà botaniche così uniche, da essere inserite nella carta regionale del Lazio, fra gli ecosistemi da salvaguardare e si innalza solitaria e maestosa verso il cielo, coronata da formidabili rupi alpestri. Questo panorama dei più pittoreschi d'Italia, costituisce anche lo scenario cui si richiamano tutte le ipotesi sulle sue origini. Il villaggio secondo una prima tesi, sarebbe infatti nato all'epoca delle incursioni barbariche, quando i romani, fuggiaschi, si sarebbero stanziati nei pressi di un antichissimo fortilizio del quale restano solo i ruderi di una torre precedente il V secolo; secondo altre tesi, invece, il nucleo originario sarebbe stato costruito dai contadini che lavoravano le terre di appartenenza dei Monaci del Santuario, come avvenne negli antichissimi Monasteri di Cassino, di Subiaco e vari altri luoghi. In tale senso secondo Padre Atanasio Kircher, insigne studioso, il nome Guadagnolo deriverebbe dai piccoli guadagni che locandieri ed osti ricavano dai pellegrini che si recavano a visitare il Santuario della Mentorella. A metà del XII secolo, Guadagnolo, insieme alla vicina Poli, vennero ceduti da Oddone III alla celebre famiglia Conti che ne rimase in possesso per 6 interi secoli finché, nel 1808 passarono per eredità alla famiglia dei Duchi Sforza Cesarini e, da quest'ultima, nel 1820, alla famiglia Torlonia. La connessione a Poli, formalizzata nel 1826, prosegue fino al 1930, quando con il passaggio al Comune di Capranica Prenestina, ne divenne una parte integrante che, dall'alto della sua collocazione, contribuisce ad impreziosirne il territorio e ad arricchirne il patrimonio storico-artistico. Proprio sulla sommità del paese si ergeva infatti l'antica Chiesa di S. Giacomo Apostolo a pianta rettangolare, divisa da due archi a tutto sesto, con il soffitto a cassettoni verdi e rossi al cui interno, era collocato un'affresco cinquecentesco rappresentante la Madonna, S. Sebastiano ed altri Santi. Purtroppo nel 1950, nonostante le richieste di restauro da parte della comunità di Guadagnolo all'ora governo, il decadimento prodotto dalla

pioggia e dall'umidità, ne determinò il crollo. Successivamente fu costruita una nuova Chiesa dedicata a San Giacomo Apostolo situata all'entrata del piccolo borgo prima di arrivare nella principale piazza detta un tempo del SS. Salvatore. L'opera di maggiore pregio storico-artistico, resta comunque il Monumento al Gesù Redentore sorto su proposta dello storico Monsignor Giuseppe Cascioli per opera dello scultore Raffaele Zaccagnini, che lo eseguì in pietra locale. Inaugurato nel 1903, già nell'immediato dopoguerra, il monumento era in pessime condizioni. Nel 1921 la testa della statua, abbattuta da un fulmine, venne conservata sulla base della stessa, nella cappelletta. Distrutta completamente nel 1955 da un altro fulmine, la statua nel 1976 venne definitivamente sostituita da una grande statua di bronzo dello scultore Elverio Veroli.

(tratto dal sito <http://www.comunecapranicaprenestina.it>)

5_GUADAGNOLO

Over huge limestone to 1218 meters above sea level, Guadagnolo lies, the highest village of Lazio. Here, the mountain is characterized by botanical varieties so unique as to be included in the regional map of Lazio, among ecosystems to safeguard and it rises, solitary and majestic, skyward and crowned by formidable cliffs Alpine. This scenery, one of the most picturesque of Italy, is also the background which recall all the hypotheses about its origins. In fact the village would born at the time of the barbarian invasions, when the Romans, fugitives, they would set near an ancient fortress of which remain only the ruins of a tower before the 15th century; according to other arguments, however, the original center would be built by the peasants who worked the lands belonged to the Monks of the Sanctuary, as also happened in the ancient monasteries of Cassino, Subiaco and various other places. According to the scholar Father Athanasius Kircher , the name derives from the small gains that Guadagnolo innkeepers and hosts earned by pilgrims who came to visit the Sanctuary.

In the middle of the 12th century, Guadagnolo, along with the nearby Poli, was ceded by Oddone III to the famous family Conti, who remained in possession of it for six whole centuries until, in 1808, it passed to the family of the Dukes Sforza Cesarini by inheritance and, by the latter in 1820, to the family Torlonia. The connection to Poli, formalized in 1826, continued until 1930, when it became a fraction of the City of Capranica Prenestina, and so contributing to embellish the area and to enrich its artistic and historical culture. Infact, right on top of the village, stood the ancient Church of St. James Apostle rectangular in shape, divided by two arches, with a green and red coffered ceiling inside which was placed a fresco dated back to 16th century, depicting the Virgin, St. Sebastian and other saints. Unfortunately, in 1950, despite several calls for restoration made by the local community since 1931, the church collapsed. Later, it was rebuilt where we find it today, before arriving in the main square once called the SS. Salvatore.

The work of major historical and artistic value is still the Monument to the Jesus the Redeemer arose on a proposal of the historian Monsignor Giuseppe Cascioli and made by the sculptor Raffaele Zaccagnini, who performed it in local stone.

That monument was inaugurated in 1903 and already in the postwar period was in poor condition.

In 1921 the statue's head, struck by lightning, was kept on its basis, in the chapel. Completely destroyed in 1955 by another thunderbolt, the statue was finally replaced in 1976 by a large bronze statue by sculptor Elverio Veroli.